

Cari amici,

Relazione Tenute da Giuseppe
0156-10-11-79 Mariano

a nome del coordinamento provinciale ~~unitario~~ per la riforma della polizia e per la promozione del sindacato unitario dei lavoratori di polizia vi ringrazio di aver preso parte a questa riunione, che noi riteniamo importante.

In primo luogo suggerisco di dedicare un minuto di silenzio alla memoria dei caduti delle forze di polizia, con particolare riguardo verso le vittime del dovere, come il poliziotto ieri assassinato in un agguato dai terroristi e i tre carabinieri, barbaramente ammazzati stamane in una imboscata, tesa loro da pregiudicati e delinquenti comuni, per liberare un loro amico e complice di misfatti, che veniva accompagnato in scorta davanti la Magistratura di Bologna per essere ascoltato sulle sue malefatte. - (Attendere un minuto).

Questi misfatti ci addolorano e ci rattristano enormemente. Malgrado il continuo impegno delle forze di polizia (PS, Carabinieri, Guardia di Finanza ecc.), i risultati globali contro la lotta alla criminalità e alla delinquenza in genere, sono deludenti e del tutto insoddisfacenti. A nulla servono le frasi di circostanza. E' ora di cercare le cause, affondare il bisturi nella piaga e risolvere i grossi problemi che si sono, via via, accumulati in danno dei poliziotti e dei tutori dell'ordine. Purtroppo da tempo in scontri e incontri con i delinquenti, la peggio ce la sempre i difensori della legge.

E' mai possibile che il poliziotto o il carabiniere o il finanziere muore assassinato, e il criminale riesce quasi sempre a farla franca? Qui qualcosa non funziona, c'è dell'anomalo. O noi delle forze dell'ordine non siamo adeguatamente preparati e forniti, perlomeno, delle più elementari basi di professionalità e dei mezzi e armamentario di efficienza e potenziale alla pari (è il meno che si possa chiedere) di quelli che dispongono i criminali ed i terroristi, oppure l'ingranaggio direzionale non è all'altezza del compito, non per colpa degli uomini, ma perchè le sue strutture burocratiche sono ferruginose e anacronistiche, non più conformi alle moderne esigenze. Ecco perchè non ci stancheremo mai di dire che la base del personale (Guardie, Agenti e Sottufficiali) che riunisce oltre il 95 % degli addetti ai lavori non debbono essere considerati solo dei numeri, ma responsabilizzati, resi partecipi alla soluzione dei problemi sia di interesse economico, sociale, sia quelli che investono l'insieme della conduzione amministrativa e dei servizi. L'alto senso di responsabilità dei dirigenti, nessuno la mette in discussione, nè la disciplina e il rispetto della subordinazione debbono essere attaccate, semprechè esse rimangano nel lecito, nell'ambito di un rapporto di lavoro leale e sincero, e con reciproca fiducia. In poche parole, ciò che io

teressa, sono: la partecipazione e la responsabilizzazione, non disgiunte dalla professionalità e capacità di ognuno.-

Inoltre siamo dell'avviso che è inutile e controproducente insistere a far svolgere dei servizi attivi di polizia a personale fisicamente inidoneo.

Non solo è inefficace, ma potrebbe provocare nocuo danno all'incolumità dei commilitoni e all'esito positivo del servizio. Sarebbe utile che questi uomini, logorati nel fisico e di salute malferma, a causa e per conto dei disagiati servizi effettuati nei lunghi anni di non carriera (da noi la carriera è una chimera...), siano impegnati in attività sedentarie e burocratiche o li si pongano, con un'adeguata pensione, in congedo anticipato.

Cari amici,

finalmente il Governo (manco a farlo a posta è presieduto da l'On. Cossiga, personaggio che ha sempre creduto nella riforma della polizia) ha presentato alla Commissione Interni della Camera dei Deputati il suo disegno di legge sulla riforma della polizia. Non tutti i punti sono di nostra soddisfazione, ma almeno può iniziare l'iter parlamentare con una discussione ed un confronto con gli altri progetti di legge sul medesimo argomento, presentati da quasi tutti i gruppi parlamentari dei partiti politici.-

Si illudono coloro che, disinformati, affermano che ormai la riforma è fatta, è una realtà. Purtroppo, amici, il lavoro non sarà beve, nè facile; trascorreranno diversi altri mesi prima che la legge diventi operante, perchè ancora è tutto da discutere, da concordare, da approvare..., e tale gravoso compito spetta solo alle forze politiche, a cui rivolgiamo un benevolo e fermo invito di non perdersi in inutili discussioni e concretizzare in brevissimo spazio di tempo l'approvazione della riforma della polizia, altrimenti la sfiducia e il malessere che hanno pervaso il personale di polizia aumenterà a tutto discapito dell'efficienza, dell'attivismo e della funzionalità.-

A priori, siccome non conosciamo il testo integrale del disegno di legge non siamo ~~sfavorevoli~~ a nessuna ipotesi di riforma, ma conosciuto il contenuto globale, esprimeremo lealmente e apertamente il nostro giudizio spassionato, cioè privo di quei fronzoli di coercizione ^{tipici} di vertice o di altra qualsiasi natura o provenienza. Sono arcinoti i punti irrinunciabili e qualificanti che il nostro Movimento da anni sta portando avanti, ponendoli all'attenzione del Paese, delle forze politiche e sociali e al personale di polizia, particolarmente interessato: smilitarizzazione, riordino, riforma democratica del Corpo, unificazione dei ruoli, parificazione tra personale maschile e femminile, tenuto conto la peculiarità diversificante dei sessi, qualificazione professionale, efficienza, ammodernamento, ristrutturazione

The following information was obtained from the records of the Department of Health and Human Services, Office of the Assistant Secretary for Health Policy and Statistics, dated [redacted] 1968.

[The remainder of the page contains several paragraphs of text that are mostly illegible due to extreme blurriness. The text appears to be a report or memorandum discussing health policy and statistics.]

mente per mancanza di spazio di tempo, le proprie idee, i suggerimenti e le critiche e avanzare qualsiasi richiesta migliorativa della riforma, CHE È DI VERA ATTUALITÀ', ed è ritornata alla ribalta dell'interesse pubblico con una vasta ampiezza di diffusione sulla stampa e con i mezzi di trasmissione radio-televisiva, questa assemblea - ripeta - è stata indetta principalmente, (e il comunicato di convocazione lo conferma) per esprimere il disappunto dei lavoratori della polizia della provincia di Pesaro e Urbino sul mancato accoglimento, da parte del Governo, di alcuni emendamenti di modifica al testo di disegno di legge governativo n. 737, relativo al "NUOVO ASSETTO RETRIBUTIVO-FUNZIONALE DEL PERSONALE CIVILE E MILITARE DELLO STATO", che sostituisce il decaduto decreto legge 163.-

Pensiamo non sia giusto, anzi è disdicevole sotto ogni punto di vista, non tener valida la professionalità o la peculiarità del servizio di polizia, rispetto al lavoro dei militari.- In tempi di pace, il rischio effettivo, il pericolo reale e quotidiano incombe e cade (come si vede, purtroppo molto frequentemente) sulle forze dell'ordine....., e allora perché continuare a trattarci eguali ai militari di carriera.... (e per giunta, a noi della base non vi è nemmeno la "carriera", se non quella di S. Martino).-

Prima di cedere la parola ad altri, ai "tecnici" della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, che con la loro presenza hanno voluto riconfermare l'impegno unitario della classe lavoratrice in appoggio alle nostre rivendicazioni, vi elenco i punti a noi nocivi del progetto di legge governativo suindicato, che non ha recepito gli emendamenti approvati il 25 luglio scorso dalla 1^a Commissione Affari Costituzionali del Senato, presieduta dal Presidente Fanfani, che aveva accolto a maggioranza (con il solo voto contrario del M.S.I.) le richieste di modifica avanzate dal nostro Movimento, ~~esigenti~~

Dentro e fuori l'istituzione, c'è troppa gente che fa di tutto per ostacolare questo processo innovatore e impedire a qualsiasi costo l'accostamento dei lavoratori di polizia con gli altri lavoratori e paventano lo stabilirsi di rapporti di fattiva collaborazione tra le diverse forze sociali, società civile e Paese reale, eliminando il "separatismo" statalizzato. Fermi nelle nostre determinazioni; non prevaricaremo, né compiremo atti ribellisti, ma feremo valere le nostre volontà con dignitosa responsabilità, come sempre abbiamo dimostrato. Ci identifichiamo nella Costituzione e nelle leggi della Repubblica democratica, che quotidianamente siamo chiamati a rispettare e difendere; ma nello stesso modo invochiamo l'applicazione anche per noi della polizia dei diritti e dei doveri in esse sancite.

